

Il significato di open access per il patrimonio culturale

Non esiste una definizione chiara e condivisa di open access per i contenuti di istituzioni culturali; in generale si può dire che si tratta di condivisione online di contenuti con il minor numero di restrizioni possibili. La definizione più restrittiva, nota come “Open Definition” comprende solo la digitalizzazione di opere nel pubblico dominio, che quindi possono essere utilizzate da chiunque per qualsiasi scopo.

Licenze e strumenti compatibili con l'open access

Secondo questa definizione restrittiva, gli strumenti compatibili con l'open access sono le licenze CC0, CC BY, and CC BY-SA e il Public Domain Mark, che pur non essendo una licenza è utile a segnalare che non esistono restrizioni relative a questi contenuti.

Benefici e sfide dell'apertura per il patrimonio culturale

Mettere a disposizione online contenuti di alta qualità può portare diverse benefici alle istituzioni. Come prima considerazione si può osservare che questo rafforza la missione delle istituzioni culturali, che prevede, oltre alla conservazione del patrimonio, anche la sua accessibilità per il pubblico che, nel ventunesimo secolo, è presente in larga parte online e quindi cerca, usa e condivide contenuti in forma digitale.

Inoltre i contenuti liberi possono essere utilizzati per creare risorse educative aperte (OER), sostenendo l'alfabetizzazione di base riguardo alle fonti primarie, e la disponibilità di questi contenuti aumenta la possibilità di eseguire ricerche riguardo ad essi, e aumenta la possibilità che i ricercatori collaborino tra di loro nelle ricerche. Il fatto che le risorse siano disponibili online aumenta le possibilità di riuso, analisi e interpretazione dei dati.

Uno dei benefici più ovvi e più ricercati dalle istituzioni è che una maggiore presenza online di contenuti “attira l'attenzione” anche tramite i social media e aumenta il traffico digitale verso i siti istituzionali, rendendo in ultima analisi più visibile e attrattiva l'istituzione stessa.

A fronte dei numerosi benefici, ci sono anche preoccupazioni fondate che possono trattenere un'istituzione culturale dall'adottare licenze aperte. La maggior parte di questi timori riguardano i soldi, l'attribuzione e la qualità delle risorse. Ad esempio molti enti temono che la disponibilità di contenuti aperti online possa ridurre i loro guadagni derivanti dalla vendita degli stessi contenuti; un altro timore rilevante è la scarsa comprensione del quadro normativo, che è di per sé complesso, e quindi la paura di compiere atti illeciti. Spesso gli enti temono di non essere correttamente citati come fonte dei contenuti, oppure temono che i loro contenuti possano essere utilizzati per finalità dannose e che possono condurre a ricadute negative per l'istituzione.

Considerazioni preliminari al rilascio

La prima cosa da fare è determinare quale sia lo stato del copyright degli oggetti che si vogliono digitalizzare e rilasciare con licenza aperta. Il fatto che un ente custodisca un oggetto creato da altri, infatti, non dice nulla sul copyright, e quindi sulla possibilità d'uso di una licenza o di un'altra. Idealmente questo andrebbe fatto nel momento in cui si acquisisce un oggetto, perché farlo dopo può essere molto complicato. E' una buona norma registrare e rendere disponibili le varie decisioni e accertamenti fatte riguardo al copyright delle collezioni, così come fare in modo che tutti gli impiegati dell'istituzione abbiano almeno una conoscenza di base delle tematiche relative al copyright.